

## TERRE

(Inedito)

*(ottobre 1993 - gennaio 1994)*

1

Tese Terre d'orizzonte  
dal colore velo-biancastro,  
ma tenue accordo d'opalino,  
con lente curve tondeggianti  
di montagne fronte a fronte,  
e di un verde ora lontano  
da sembrare unita cosa  
al dritto filo che Vi fonde

2

Forma che appieno rivelate  
– estesa luce dominante –  
al veloce ripiegarsi,  
spinto da venti poderosi  
quasi un gobbo animalesco  
terso e nero, rilucente  
nel vallone che Vi accoglie  
oltre i chiari ottenebrati  
e le nebbie opalescenti  
sullo sfondo di bagliori

3

Su l'esattezza la maestria  
con cui avete tessuto  
– paziente o con furia come sia –  
quel fine tratto che si vede  
labile ai primi ordini imposti  
dalle nebbie, e lucido, ordinato  
appena l'ora tarda lo rivela.  
Su questo rigore di costoni  
materia dura e tagliente  
di lisci o porosi disegni  
profili e bassorilievi  
di pinnacoli sassi e corni.

E il silenzio che Vi siete create  
in fila ponendo sequenze  
(una dietro l'altra, o  
una come l'altra)  
longitudini e latitudini  
ad occhio nudo ripercorse  
fino al loro prospettico culminare  
nella V che per l'effetto sia celata

4

Dai fiumi traversate  
vene secche, aride negli impulsi  
quando al più del Vostro fastigio invernale  
rapide percorrete  
cotte vie adesso di gialli stucchi,  
con orli indefiniti  
quasi irriconoscibili  
e spinti al dubbio, alla bugia  
da un falso alto-basso  
di altre terre, massi  
e levigate superfici di statuette

5

Nelle forme e nei colori  
per un nulla o per qualcosa  
che un così lontano legame  
ha con le Vostre argille,  
le terrecotte, le crete,  
o masse informi  
morbide melme o acquitrini  
lucentissimi orpelli  
di falsi laghi, sabbie mobili  
e tomboli

6 (*dissonanze*)

Prima s'incontrano certe dune disadorne  
poi le linee seguono un proprio filo  
all'inizio come pazzia di cieca forza  
infine come piana armoniosa partitura

(alternate all'arido e allo spento  
il fasto e l'abbondanza)

il tenue barlume rapido e profondo  
poi luce diffusa, propagata nell'altezza  
mitezza sopraffatta dalla furia  
l'incuria ridisposta ad ornamento

7

Nel Vostro verso più sconnesso  
come contropelo di vento in risalita  
china consunta nelle ossa  
da limanti intemperie.  
Sottovento di discesa  
nelle gioaie senza fine  
fino ai confusi ciechi  
lumi dei tramonti,  
nel logorio sotterraneo delle tane  
e voli di rapaci a danneggiare

il terso cielo sovrastante con  
l'affannosa vetta da affrontare

8

Il rigido valore di simmetria  
che per Voi (forse) non si annulla  
nel teso filo orizzontale  
– unico finito appiglio  
a noi più congeniale –  
sembra invece il puntiglioso altero picco  
col subito interposto piano:  
un fuoco, un'acqua  
(elementi contrapposti per convenzione  
a semplificare il tornaconto dei riscontri)

8.1

In ora tarda o meridiana  
quando cedete o prendete  
in giusta proporzione  
le lente ombre brune  
e freschi solchi più profondi.  
Ma presto che sia perciò finire  
e non come piuttosto  
un temporaneo abbandono  
di luci, riflessi, lampi  
tutto così rapido,  
come intendevo dire

8.2

Più che il certo si rivela  
(nel processo di riavvicinamento  
a Voi condotto)  
come all'inverso si allontana  
questo scarto che perdura  
– fra le dita agile spettro –  
nel concreto e la finzione.  
Come da un estremo all'altro andando  
figurandoVi ogni volta  
verità più che altra cosa

8.3

Tema che insieme sia svolto  
dal suo apparire interamente  
e dal pensarlo dubitante,  
sovrapponendo ogni dettaglio  
dell'una o l'altra appartenenza,  
sul raso clivo autunnale  
quello visto (senza sospetto)  
teso lungo la Vostra linea,  
traccia dura e scura insieme,  
nel contrasto che più non toglie

al forte dubbio imperversato  
la benché minima certezza

8.4

O come se infine sia del tutto esatto  
tema compiuto interamente.  
Fugato il dubbio dell'ultima imperfezione

8.5

Come fatto che nell'immaginarlo  
combaci l'idea precisa col puro rammentare.  
Cosa che (forse) sia accaduta

8.6

Ma forse ancor meno  
della descritta Vostra estensione  
all'apparire così improvvisa  
– tenue ansa di Vostro seno  
calda rotonda imperfezione –  
di una riga più imprecisa,  
nel duro sbalzo della cima  
tratto alterno di contrari,  
curve angoli da Voi composti

9

E non è possibile da qui  
quasi fosse per la distanza  
l'impedimento alla vista  
cosa provabile persino, volendo,  
con minimo sforzo  
e immaginarVi tutta estesa  
nelle Vostre valli, i vertici e  
le radure tale quale che siete precisamente.

Ma qualcosa d'altro che  
la distanza poi alla fine annulli  
svanisca nello zoom ingannatore  
avvicini le geometrie disunite  
oltre l'immaginato  
del ricordare puramente.  
Il tocco sottile del tempo e luogo  
concomitanti,  
punto d'incrocio delle due rette  
spaziotempo annullato nello zero

10

Tanto lontano da ogni punto  
che impensabile è raggiungerVi  
davvero, o ricordarVi solamente,  
sfuggenti estese dispersioni

di tempi, fatti, cose  
che tanto prendete quanto  
avete dato

allora figurarVi in successione,  
e tenerVi a mente:  
preciso fondo disegnato  
luogo medio fra due altezze,  
fianco calvo e declinato  
dal lato opposto in armonia  
con la ripresa in verticale

11

Sono una serie di dubbi,  
uno dietro l'altro proprio  
come la sequenza da Voi  
mostrata a dismisura  
di forme e di colori.

I medesimi colori,  
le rotondità e gli acuti, gli apici.  
Se prima o dopo sia  
– ciò che poi non rammento veramente –  
non so quale cosa, se  
quella che sulla punta della lingua,  
oppure un'altra. O ancora  
estrema, l'ultima...

12

(DescrivendoVi che in questo atto  
Vi rammento come non siete)

Quel che conforta tuttavia è il rivederVi  
adesso, come un tempo foste viste,  
né più, né meno, né altro  
ma questo solamente.

Il basso tavolo della pianura  
la ruga secca che lo traversa,  
quadro che segue e precede la collina,  
e specialmente in certe ore  
più di altre mattutine  
quando ombre svelte si appiattiscono;

o luci argentate, bianche a tratti  
a queste altezze, luci bianche  
dove affollate le vette,  
tutte le Vostre cuspidi e prue

13

È un punto più sconnesso

– linea tronca o dentata –  
ma nel poco che rimane  
che si spande, che si perde  
(il dubbio, sonno sull'insieme)  
se fosse là o più vicina,  
mera forma di collina,  
in una sorta di amnesia,  
confusione di più linee  
facili e perenni  
credute a tal punto tali  
tanto da pensarle indelebili  
come nei quadri:  
ferme e sicure

14

Ma sopra quanto sia veduto  
è il già visto o rammentato  
– Vostro fronte smisurato  
luce vasta di orizzonti –  
che nell'infedele starli  
a credere in tal modo  
gioca forse nella memoria  
la scioltezza di un pensarVi  
tutta tesa a rivelare  
quanto volete essere ammirata,  
mio facile indagare  
di solitaria fantasia,  
pacata terra qui svelata  
nel fermo segno di Vostra storia

15 (*collinare*)

È che nel Vostro indugiare  
andate e ponete rapido e tardo  
nel continuo stop e ripartire  
il via e il subito traguardo

questo appare nella sua specie  
il Vostro fluido andamento  
veloce subito e poi invece  
curvo e lento ordinamento  
di linee tese all'infinito  
oltre ciò che può sembrare  
tra la fine e il perdurare

16

Non solo di viva vista  
o di voi il ricordo solamente,  
misurate nelle distanze  
nel tempo che mi separa  
(interminabili e smarrite)

Terre che per dire  
totalmente includete  
luogo e cosa senso e idea;  
Terre di nubifragio  
di polpe e di fanghi  
di quasi più significante  
che di ogni altra interpretazione.

Anche se di Voi forma è il ricordo  
e non la forma vera  
(forma del ricordo)  
pura inconsistenza, se si vuole

16.1  
Terra che il cielo e che l'aria includete  
Terra che siete ovunque  
sottosopra di elementi,  
non solo terra, ma questo e quello  
che non Vi appartiene,  
Terra di vasto spazio  
e compiuto insieme

16.2  
Di questo mio vederVi  
di ogni Vostra vista  
è l'idea d'insieme  
palmo a palmo dei colori

colpo d'occhio che tiene  
legato fragile il tutto  
dell'intera vista quasi cieca.

Cosa più che all'occhio legata  
sospesa fra il senso più comune  
del vedere  
e l'altro meno comune,  
ma senso pure, del sentire

16.3  
Non Voi precisamente  
ma forma mia (forse)  
tolta e ritolta e aggiunta  
scavata nella Vostra polpa  
e nell'antica consistenza

16.4  
Come non riconoscerla  
perduta di fatto o cancellata  
anche nella memoria

distante e sconosciuta

come se questa fosse  
la prima volta  
(arrivare qui, giungervi,  
e no tornare)

17

Sembra come se vi fosse in più  
a ciò che si vede (a quel che mostrate)  
un didentro, un testo nascosto  
quello che dovrei leggere fra le righe.  
Sì perché tutto sommato è chiara  
la Vostra composizione,  
sostanza definibile e così via...  
Ma allora, spiegatemi Voi  
il silenzio, puro  
senza l'inquinante rumore  
dei passi, delle sia pur  
remote presenze,  
il grande cielo con i cirri,  
o l'odore dell'acqua

18

E questo corrisposto sotterraneo  
e invisibile elettrico flusso  
che ci unisce pur tenendoci lontani  
distanti nel concetto e nell'idea,  
materia e materia indubbiamente,  
sì però cosa che dall'insieme  
poi si astra  
come matematica operazione  
ove si sveli,  
nel nudo fine e risultato,  
lo zero, il nulla della perfezione

19

Nelle Vostre più dure forme  
quel certo di eternità  
che le dispone come orme  
sul cammino  
in un tempo così conforme  
alla fragile fedeltà  
del pensarvi, ingombre asperità

e il mio esserVi vicino  
da pensare ingenuamente di afferrare,  
tenere il filo e calcolare, supporre,  
o almeno vista e pensiero avvicinare

20

Io Vi ascolto nel tardo  
dilungare di ombre in questo già buio vano,



Terre ancora ferme  
lungo l'ultima fibra esile di luce  
e labile memoria  
chiamate al disegno ben ordito,  
e caso, mancante sconnesso  
reciso tratto che seguo mentalmente;  
imprecisate geometrie dei solidi  
ridisposti dalla logica improbabile:  
se quel che manca e quel che c'è tanto preciso  
visibile, calcolabile ad occhio nudo  
sopra gli orizzonti e nei primi piani

### *Appendice*

1

Terra maledetta  
per quel che togli e quel che dai  
per i tuoi frutti e le tue fosse

larva che giaci  
nei tortuosi intestini  
sotto i piedi come  
un'ape regina un alien

terra che fremiti che tremi  
ti alzi e disunisci  
che mentre sembri immobile  
riunisci  
improvvisamente riaprendoti  
ti spalanchi, sfondi, scompari

2

I crolli gli smottamenti, frane  
invasioni, mare incontenibile  
divelto dal sostegno  
delle tue radici  
privato il fianco dirupato  
cedi, cadi, nudo e spoglio  
fronte rotolante

e siamo ad osservare  
come sempre  
come quando ti ammiriamo  
a guardare le tue forme raffinate  
scivolare liquefatte verso valle

a vederti perdere e  
maledirti, insultarti